

8th



EUROPEAN
PUBLIC
HEALTH
CONFERENCE



MILANO 2015

14 - 17 OTTOBRE 2015

48° CONGRESSO NAZIONALE SITI

Alimentare la Salute



SOCIETÀ ITALIANA DI IGIENE
Medicina Preventiva e Sanità Pubblica

Tutte le informazioni congressuali su:

www.siti2015.org

ABSTRACT BOOK

403 - "CLEAN CARE IS SAFER CARE": IL CORRETTO LAVAGGIO DELLE MANI NELLA PREVENZIONE DELLE ICA

Cristina Genovese⁽¹⁾ - **Vincenzo Merlina**⁽¹⁾ - **Vincenza La Fauci**⁽¹⁾ - **Orazio Claudio Grillo**⁽¹⁾ - **Raffaele Squeri**⁽¹⁾
Università degli Studi di Messina, Policlinico G. Martino, Messina, Italia⁽¹⁾

Key words: Igiene mani - Prevenzione - ICA.

Introduzione: Nel 2005 l'OMS ha sviluppato la campagna "Clean care is safer care", mirando alla riduzione delle ICA attraverso la promozione di adeguate pratiche di igiene delle mani a livello mondiale. L'adesione a tale pratica varia dal 5% all'81% (valore medio 40%).

Metodi: Obiettivo dello studio è valutare l'aderenza del personale sanitario all'applicazione delle linee guida (LG) dell'OMS sull'igiene delle mani e il possibile impatto sulla riduzione delle ICA. Nella prima fase sono state individuate alcune degenze a maggior rischio di ICA. Nella seconda fase, è stata realizzata un'indagine osservazionale diretta per valutare il comportamento delle diverse categorie di operatori sanitari.

Risultati: Sono stati osservati 176 operatori sanitari (o.s.): 140 infermieri (4 in formazione), 36 medici (28 in formazione). Dall'analisi dell'indagine è stata evidenziata un'aderenza complessiva al lavaggio delle mani maggiore dopo le pratiche assistenziali pari al 54%, mentre prima del 48%. Alcuni o.s. eseguivano il lavaggio delle mani in entrambi i casi. Nel 26% dei casi gli o.s. hanno rispettato la tecnica di lavaggio delle mani prevista dalle linee guida, nei casi rimanenti invece non seguivano le indicazioni né sulla tempistica né sulla modalità. Nel 31% indossavano i guanti durante le manovre in cui era possibile il contatto con materiale potenzialmente infetto e nel 71% non li cambiavano tra un pz e un altro. La compliance dopo il contatto con il pz è risultata pari al 66% per gli infermieri, assente per quelli in formazione, al 25% per i medici e al 21% per i medici in formazione.

Conclusioni: In questa fase preliminare lo studio conferma i dati internazionali, evidenziando una bassa compliance alle pratiche di igiene delle mani da parte degli operatori sanitari. Ancora oggi, si ha quindi la necessità di promuovere un corretto lavaggio delle mani, basato sul rispetto delle LG internazionali, al fine di ottenere migliori risultati in ambito sanitario e socio-economico.

Dichiarazione conflitto di interesse: nessuno.

453 - ENDOCARDITI INFETTIVE DA ACINETOBACTER BAUMANNII

Pasqualina Laganà⁽¹⁾ - **Santi Delia**⁽¹⁾ - **Francesco Mazzù**⁽¹⁾ - **Giovanni Campanella**⁽¹⁾ - **Matteo Casale**⁽²⁾ - **Giuseppe Dattilo**⁽²⁾
Dipartimento di Scienze Biomediche e delle Immagini Morfologiche e Funzionali., Università degli Studi, Messina, Italia⁽¹⁾ - **Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università degli Studi, Messina, Italia**⁽²⁾

Key Words: Endocardite infettiva; Acinetobacter baumannii; protesi cardiaca.

Le evidenze scientifiche (EBM) e i dati epidemiologici dimostrano che le endocarditi infettive sono statisticamente più frequenti nei soggetti sottoposti ad impianti protesici e che le infezioni da protesi cardiache costituiscono il 30% di tutte le infezioni riconducibili a protesi, venendo dopo quelle delle protesi ortopediche con il 70% circa. La maggior parte dei casi di endocarditi è causata da cocchi Gram positivi come Stafilococchi, Streptococchi ed Enterococchi. In letteratura pochi casi sono riconducibili ad infezioni da Gram negativi. Negli ultimi anni, però, il tasso di infezioni del sangue da gram-negativi è aumentato costantemente e patogeni gram-negativi multi resistenti o ampiamente resistenti (MDR/XDR) agli antibiotici sono una preoccupazione crescente. Poiché le segnalazioni riguardanti l'isolamento di questi microrganismi da casi di endocarditi sono piuttosto scarse, riteniamo possa essere interessante presentare la nostra esperienza su un due casi di endocardite letale, conseguenti alla contaminazione delle protesi cardiache ad opera di *Acinetobacter baumannii*. I pazienti, un uomo ed una donna, rispettivamente di 69 e 70 anni, ambedue sottoposti ad intervento di cardiocirurgia per una sindrome coronarica cronica, avevano superato l'intervento ed erano stati dimessi dopo un paio di giorni. Un mese dopo la dimissione hanno sviluppato febbre alta, insufficienza respiratoria acuta con quadro clinico di shock settico e sono stati trasferiti in Terapia Intensiva dove l'exitus è sopravvenuto in poche ore. La diagnosi di endocardite infettiva è stata confermata dalla positività dell'emocoltura e dagli esami colturali effettuati sui reperti autopistici. La rilevanza di questi casi si basa sul fatto che le infezioni sostenute da *A. baumannii*, pur non essendo frequenti, rappresentano una possibile causa di morte nei pazienti sottoposti a chirurgia cardiaca. Si suggerisce sempre e comunque la scrupolosa attenzione alle procedure di asepsi in sala operatoria. Conflitto di interesse: nessuno.

358 - PERCEZIONE DELL'IMPORTANZA DEL LAVAGGIO DELLE MANI NELLA PREVENZIONE DELLE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA

Ilario Lazzaro⁽¹⁾ - **Francesco Fera**⁽¹⁾ - **Luisa Pavone**⁽¹⁾ - **Concetta Genovese**⁽¹⁾ - **Caterina Puntoriero**⁽¹⁾ - **Caterina Sulla**⁽²⁾ - **Valeria Zangari**⁽²⁾ - **Caterina De Filippo**⁽¹⁾

Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini, Università "Magna Graecia", Catanzaro, Italia⁽¹⁾ - **Corso di Laurea in Infermieristica, Università "Magna Graecia", Catanzaro, Italia**⁽²⁾

Key words: Infezioni correlate all'assistenza; Formazione;

Introduzione: La progressiva diffusione in ambiente ospedaliero di microorganismi patogeni multiresistenti agli antibiotici è un problema emergente di sanità pubblica. Il lavaggio delle mani è riconosciuto quale fattore critico nel controllo della diffusione in ambito assistenziale. La disponibilità di dati a livello locale sulla adesione alla corretta procedura può contribuire al controllo del fenomeno.

Metodi: Nei mesi febbraio - marzo 2015, nell'ambito di lavori di tesi di laurea in Infermieristica presso l'UMG di Catanzaro, tramite questionari anonimi somministrati al personale sanitario delle due Aziende Ospedaliere - aree critiche e reparti oncologici - sono state raccolte informazioni sulla percezione tra gli operatori sanitari dell'importanza del lavaggio delle mani nel controllo delle infezioni correlate all'assistenza.

Risultati. I dati mostrano che il lavaggio delle mani è praticato 7-8 v/die dal 100% di medici, infermieri, OSS e 4 v/die dal 100% di terapisti e tecnici. L'impegno richiesto per l'esecuzione della procedura raccomandata è percepito come minimo da medici (100%), dal 50% degli OSS, mentre è massimo per il 75% dei tecnici. Nelle aree critiche, il 40% degli infermieri percepisce l'impegno come minimo, nei reparti oncologici il 71%. Tra medici, infermieri e OSS il 70-75% considera le istruzioni sull'igiene delle mani semplici e chiare, al contrario della totalità dei tecnici. La percezione dell'importanza della corretta esecuzione della pratica nel controllo delle infezioni correlate all'assistenza è elevata tra medici, infermieri e OSS dei reparti oncologici (100%), di media importanza tra i tecnici, ma è bassa tra gli infermieri delle aree critiche (40%).

Conclusioni: L'attuazione di protocolli e linee guida è riconosciuta come metodo efficace per ridurre del 30% l'incidenza di infezioni correlate all'assistenza. I dati raccolti possono rappresentare, per gli operatori sanitari, misure di riferimento per il confronto della propria esperienza professionale con quanto riportato in letteratura.

Dichiarazione conflitto di interesse: nessuno